

Ho detto che di necessità questo riordinamento non può non essere prossimo, imperocchè la Camera ha già precedentemente fatto solenne invito al Ministero di occuparsi di questa gravissima materia che è il riordinamento degli studi superiori. Il Governo (e col mutare dei ministri non cambiano gl'impegni da lui presi), il Governo, dico, ha assunto l'incarico di procedere a questo riordinamento. Mi consta anzi che l'onorevole mio predecessore ha già dato a studiare il difficile argomento al Consiglio superiore, e credo anzi che i lavori del Consiglio superiore sieno o compiuti, od almeno assai inoltrati. Io non ho ancora avuto campo di prenderne cognizione e perciò non potrei entrare in maggiori particolari su tale proposito; ma io posso dare formale affidamento alla Camera che, nell'occuparmi di questa questione, recherò nello studio di essa quelle idee che ho dianzi manifestate: abolizione cioè delle facoltà teologiche come tali; trasformazione di parte delle cattedre che ora le appartengono per aggregarle alle facoltà filosofiche, in sostanza indirizzo più conforme ai bisogni dei tempi ed alle esigenze della scienza moderna.

PRESIDENTE. Ritengo la proposta del deputato De Boni come un emendamento a quella dell'onorevole Macchi, e per conseguenza lo metterò ai voti dopo che questa sarà appoggiata.

DE BONI. Concepita come è, la mia proposta non è veramente un emendamento...

PRESIDENTE. Allora lo metterò ai voti dopo.

DE BONI... perchè io non domando la soppressione, domando la trasformazione.

PRESIDENTE. Mi pare un emendamento.

DE BONI. Va bene, può metterlo primo ai voti, se crede. Del resto, per me sono contento delle dichiarazioni del ministro e, prendendone atto, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Quella dell'onorevole Macchi è in questi termini :

« La Camera delibera sia tolta dal bilancio 1870 la somma ora riservata all'insegnamento della teologia, e passa all'ordine del giorno. »

MESSEDAGLIA, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta, chiedo prima se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Do la parola all'onorevole relatore.

MESSEDAGLIA, relatore. Intendo fare una dichiarazione, non soltanto mia personale, ma anche a nome della Commissione del bilancio, perchè sta in perfetta corrispondenza col modo di vedere che la Commissione ha manifestato nella sua relazione. L'ordine del giorno dell'onorevole Macchi involge una prima questione che diremo di legalità; domanda che sia tolta dal bilancio una somma, la quale è stabilita per legge; domanda cioè che, mediante la legge speciale del bilancio, si

venga a derogare ad una legge organica, la quale costituisce attualmente il fondamento di esistenza delle nostre facoltà teologiche. Ebbene io debbo dire che per mio convincimento personale, e credo anche di esprimere il convincimento della Commissione del bilancio, un tale procedimento non sarebbe il più corretto. La Commissione del bilancio ha per mandato specifico di verificare se gli stanziamenti siano conformi alle leggi; ma proporre la soppressione di uno stanziamento fondato in legge, ripeto non è procedimento che sia conforme alla mia maniera di vedere in proposito, e crederei, per quanto mi è dato presumere, a quella pure della maggioranza della Commissione.

La questione, come già accennava l'onorevole ministro, venne già ripetutamente alla Camera, e, per mia parte, quella volta che mi è toccato, ho sempre votato nel senso di questa mia convinzione. È una questione, la quale ha degli antecedenti nel Parlamento britannico; c'è anzi una parola particolare per significarla. Alloraquando si intende introdurre in una questione di bilancio qualche altra questione che deroghi ad una legge esistente, ciò in Inghilterra si chiama fare il *tacking* (appiccicamento); ed ormai può dirsi che in quel paese, il quale dovrebbe essere il nostro maestro in tutti gli ordini parlamentari, l'opinione più autorevole è decisamente contraria ad ogni procedere di questa fatta. Si ritiene, cioè, che il bilancio debba essere esso medesimo conforme alla legge esistente, e non si possa punto per mezzo di una legge di bilancio modificare uno stanziamento il quale abbia il suo fondamento in una legge organica. Per questa ragione adunque io non crederei di poter accettare, nella parte che vi si riferisce, e dal punto di vista della competenza della legge del bilancio, l'emendamento dell'onorevole Macchi.

Però, all'infuori di tale questione, che potrebbesi dire di legalità finanziaria, è pure la questione di merito; vale a dire di ciò che valgono le nostre facoltà di teologia e di ciò che sia da farsene. Io non intendo trattare l'argomento *ex professo*; non parmi che sia questo il momento opportuno; mi piace però dichiarare, di conformità a quanto è già stato notato nella relazione, che in tale riguardo io mi avvicino all'ordine d'idee dell'onorevole ministro.

Pure prescindendo da ogni questione generale di principi, e considerando anche solo la condizione di fatto in cui si trovano le nostre facoltà teologiche, io credo che non resti che un solo partito da prendere. Come vere facoltà teologiche a sè, considerate cioè nella loro forma, nella loro costituzione, nel loro carattere ed indirizzo attuale, parmi che non rimanga ormai altro partito che quello di sopprimerle, salvo appunto a verificare se fra quegli insegnamenti, che oggi vanno ascritti alla facoltà di teologia, non ve ne sieno alcuni che debbansi conservare nell'interesse ge-